

Mentre si attende l'uscita del suo ultimo lavoro in prosa, *Il servo di Byron*, possiamo leggere il nuovo Quaderno di traduzioni di Franco Buffoni, dal titolo *Una piccola tabaccheria*, edito dalla casa editrice Marcos y Marcos nel mese di Febbraio 2012. Un quaderno che segue di tredici anni *Songs of Spring*, prima raccolta di traduzioni d'autore. Come lo stesso poeta ci ricorda e ci chiarisce nella premessa al testo, nel suo caso non si può parlare di sole traduzioni, ma di "imitazioni (*certamen, aemulatio, imitatio*)", perché, scrive Buffoni, "l'unico modo che conosco per rapportarmi a un altro poeta è quello di incontrarlo 'poieticamente' su un dato testo". Simile in questo a quanto diceva il filosofo e saggista tedesco Benjamin a proposito del compito del traduttore: "Perciò la sua lingua [del traduttore] può, anzi deve agire liberamente nei confronti del senso, per non riprodurre l'*intentio* di quello, ma come armonia, come integrazione alla lingua in cui quell'*intentio* si comunica, far risuonare il proprio genere di *intentio*". Infatti, per esprimere il suo tipo di relazione con gli autori tradotti, Buffoni usa il termine "lealtà" e non "fedeltà", perché "il termine fedeltà connota guanciali, lenzuola e sotterfugi; il termine lealtà due occhi che fissando altri occhi dichiarano amore ammettendo un momentaneo tradimento. Sono stato leale alla tua altezza poetica, tradendoti qui e qui e qui: l'ho fatto per restare il più lealmente possibile alla tua altezza. Questo è ciò che dico ogni sera ai poeti vivi e morti coi quali cerco di intessere il dialogo poetico". E le poesie e le prose che Buffoni incontra in questo Quaderno sono tra le più varie: dagli amati poeti in lingua inglese, Shakespeare, Byron, Wilde, Kipling, Auden, Joyce, all'irlandese Heaney (bello e intenso il saggio di quest'ultimo dedicato ad Osip Mandelstam), dallo svedese Transtroemer (che Buffoni ha contribuito a far conoscere in Italia prima ancora che fosse insignito del Nobel per la letteratura nel 2011), ai francesi Rimbaud, Verlaine, dagli spagnoli Neruda e de Ibarbourou, al portoghese Saramago, fino all'arabo Hafez.

Vincenzo FRUNGILLO

Publicato da Frungillo a 11 marzo 2012

<http://nellocchiodelpavone.blogspot.com/2012/03/una-piccola-tabaccheria-quaderno-di.html>